



Firenze, 06/08/2018

Gentile Presidente ANP-Lazio Mario Rusconi,

Gentile redazione "Il messaggero",

Leggiamo, con sconforto, l'ennesimo articolo di disinformazione sull'argomento del momento: "i vaccini". Sulle pagine de "Il messaggero" di oggi in un'intervista ci preoccupa che Lei, in qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, affermi che: *"i presidi hanno già formato le classi senza i contenuti dell'emendamento appena approvato"* evidenziando, ancora una volta, la mancanza di conoscenza della legge 119 e dei fondamentali dell'ordinamento italiano.

L'emendamento non modifica in alcun modo la 119 per la formazione delle classi. E' stato solo approvato dal Senato un emendamento che, per l'anno scolastico 2018/2019, sospende il requisito di accesso dei bambini per i nidi e le scuole dell'infanzia.

La formazione delle classi avviene indipendentemente da questo emendamento e secondo quanto previsto dalla legge 119 ancora in vigore. Nella legge viene previsto l'inserimento dei soggetti che non possono vaccinarsi per motivi di salute in classi con compagni in regola con gli obblighi vaccinali.

Questo spostamento di bambini nelle classi frequentanti la scuola dell'obbligo è previsto dalla legge 119 e non dall'emendamento come erroneamente si dice in questa intervista. Inoltre, bene ricordarlo, questo vincolo nella formazione delle classi non è un vincolo obbligatorio, in quanto lo spostamento avviene solo nelle scuole dove è possibile.

Come dire, si tutelano gli immunodepressi solo se ci sono i soldi per formare più classi.

Voler far pensare che questo emendamento vada a mettere in pericolo i soggetti immunodepressi è una strumentalizzazione politica che non contribuisce alla corretta informazione delle famiglie.

E ancora più assurda è l'affermazione secondo cui "un ulteriore problema nasce con la condivisione e la gestione degli spazi comuni: mense, palestre e aree ludiche".

Questa affermazione non tiene conto di un fatto: la scuola non è composta solo dai bambini.

Ma anche, oltre che dai presidi stessi, anche dagli insegnanti, dal personale ATA, da chi gestisce il servizio mensa interno agli edifici scolastici e da tutti coloro che, anche occasionalmente, frequentano gli ambienti scolastici per attività educative o di manutenzione degli impianti. Per questo, da oltre un anno, ripetiamo che l'esclusione scolastica ai nidi e alle scuole dell'infanzia non serve assolutamente a tutelare nessuno. Serve solo a ricattare le famiglie.

Tutte queste persone non sono soggette agli obblighi vaccinali previsti dalla legge 119. Forse lei pensa che i virus circolino solo fino al metro di altezza? Fu proposto, in sede di conversione del Decreto Lorenzin, l'obbligo vaccinale anche per tutti questi soggetti. Ma non fu approvato per due motivi: la mancanza di coperture finanziarie e per le proteste che i sindacati che rappresentano questi lavoratori avevano già minacciato.

Consigliamo quindi una riflessione sull'argomento, **evitando di strumentalizzare i bambini non vaccinati e le loro famiglie.** L'esclusione scolastica dovrebbe essere un argomento che viene combattuto da tutti, soprattutto da chi rappresenta il luogo di inclusione per eccellenza: la scuola.

Le contraddizioni di un obbligo vaccinale per i bambini inseriti in un ambiente di adulti senza obblighi sono talmente evidenti che, affermazioni come le sue rischiano solo di alimentare un clima surreale che stiamo vivendo purtroppo da oltre un anno sulla nostra pelle.

Il direttivo C.Li.Va.

www.clivatoscana.com
clivatoscana@inventati.org